

Presentato  
il palinsesto tv della Fininvest per l'autunno  
Tutto o quasi come prima  
con tanto sport in più e i nuovi «programmi-club»

Il programma  
della stagione '90-'91 del Piccolo Teatro di Milano  
Insieme grandi classici  
e nuovi autori con uno sguardo rivolto all'Europa

Vedi retro



Delusione a  
Hollywood  
per gli incassi  
dell'estate

Dopo le prime settimane d'estate, che tradizionalmente arricchiscono i botteghini negli Usa, l'industria del cinema americano per risolvere le sue sorti deve proprio sperare nel nuovo film-incubo, *Arachnophobia*, che uscirà il 20 luglio. Per ora infatti le cose vanno male, persino *I giorni del tuono*, il film con Tom Cruise (nella foto) costato 50 milioni di dollari, ha fruttato pochino: solo 21 milioni e mezzo di dollari in cinque giorni. Eppure guida la classifica dei primi dieci seguito da *Dick Tracy* che ha già incassato 62 milioni di dollari.

A Siena  
corsi e concerti  
dell'Accademia  
Chigiana

Il clavicembalista Kenneth Gilbert inaugura la stagione estiva dell'Accademia Chigiana con un concerto, che si terrà il prossimo 12 luglio, e con uno dei molti prestigiosi corsi di perfezionamento che prenderanno il via da domani. Tra i protagonisti di questo straordinario ciclo di lezioni figurano alcuni dei nomi più importanti del panorama musicale internazionale: Franco Donatoni, Severino Gazzelloni, Alain Menuier, Hansjörg Schellenberger.

Si terrà a Rieti  
il primo Festival  
internazionale  
del Musical

Dal 13 al 30 settembre avrà luogo il Primo Festival internazionale *Città di Rieti*, un'iniziativa dell'assessorato alla cultura della città e di Claudio Scoretta, un operatore culturale italiano attivo a New York: i promotori vogliono portare la cultura americana in provincia. Sarà il musical, genere ancora molto popolare negli Stati Uniti, a farla da padrone, con lo spettacolo in cartellone a *Broadway On the Boulevard* e con l'*American Ballroom Theater*.

È morto a Parigi  
il ballerino  
e coreografo  
Philippe Tresserra

All'età di 31 anni è morto Philippe Tresserra. Il noto ballerino francese, che nel 1986 aveva fondato una compagnia di danza contemporanea, presentò l'anno scorso all'Europa Ballet la sua ultima coreografia ispirata alla favola *La bella e la bestia*, per poi portarla in tournée in Italia e in molte città francesi. Tresserra si era formato in Francia e a New York, con Joseph Rusillo e Jerome Cunningham. Dal 1982 al 1984 aveva fatto parte del Teatro del Silenzio di La Rochelle.

Gostanza, strega  
di San Miniato  
al Teatro  
delle Figure

Gostanza da Libbiano, processata nel 1594 per stregoneria e poi assolta, ha ispirato alla compagnia *Giallo Mare Minimal Teatro* un singolare spettacolo teatrale che dura solo nove minuti e prevede un unico spettatore alla volta: spierà la maga come un voyeur attraverso il buco della serratura, per mezzo di un cannocchiale o di una telecamera. La rappresentazione, a cui si assiste per appuntamento, è una delle variazioni sul tema della strega, filo conduttore di questa edizione del festival di S. Miniato.

Aterforum:  
a Ferrara  
musica  
arte e cultura

Sedici appuntamenti a Ferrara animeranno i cortili degli Estensi dal 13 al 31 luglio per Aterforum. Molti concerti di musica antica, l'*Immeo* di Haendel e la prima esecuzione italiana di alcune opere del compositore estone Arvo Part, tra cui un omaggio a Benjamin Britten. Il 14 luglio Bruno Ganz leggerà alcuni testi da *Frost*, dello scrittore austriaco Thomas Bernhard. E inoltre ci sarà una mostra fotografica dedicata alle copertine della casa discografica Ecm di Monaco e un ciclo dedicato a Andrej Tarkovskij.

CRISTIANA PATERNÒ

## CULTURA e SPETTACOLI

# Morto Giuseppe Montalenti, padre della genetica italiana L'avvocato di Darwin

È morto l'altro ieri a Roma Giuseppe Montalenti, biologo, grande sostenitore del darwinismo, fu padre della genetica italiana. Di origine piemontese Montalenti visse a lungo a Napoli, dove insegnò, poi si trasferì a Roma. Per anni fu presidente dell'Accademia dei Lincei. I funerali, per sua espressa volontà, si svolseranno in forma privata nel suo paese natale di Caserana in provincia di Vercelli.

ANTONIO DI MEO

Avrei dovuto intervistarlo nel maggio scorso sui problemi teorici della biologia contemporanea per un progetto di enciclopedia multimediale della scienza filosofica. Aveva accettato malgrado il suo stato di salute che lui definiva, nel suo stile *understate* ma di origine piemontese, «non soddisfacente». Poi, saputo di un ulteriore aggravamento del suo male non avevo più insistito.

Peccato, perché Giuseppe Montalenti aveva vissuto da protagonista tutte le vicende della genetica contemporanea a partire dagli anni 30. Da quella «classica» morganiana alla odierna genetica molecolare nei suoi sviluppi più recenti.

A questa scienza egli aveva dedicato gran parte della sua attività di ricerca, insieme alla embriologia. Si deve a lui - e ad altri «grandi vecchi», purtroppo scomparsi, come Buzzati Traverso, Barigozzi e Morroy - la creazione e lo sviluppo di una scuola italiana di genetica di altissimo prestigio e internazionale riconoscimento. È di Montalenti, infatti, il primo trattato italiano di genetica, quegli *Elementi di genetica* del 1939 che rappresentò uno dei luoghi più importanti della diffusione dell'evoluzionismo di tipo darwiniano. Del darwinismo Montalenti rimase sempre saldamente convinto, vedendolo riconfermato nelle sue linee generali da tutte le scoperte della biologia e che, professò *ex cathedra* a partire dal 1944 prima all'Università di Napoli e poi a quella di Roma.

Inoltre le cattedre di genetica di Napoli tenuta da Montalenti, di Pavia tenuta da Buzzati Traverso e di Milano tenuta da Barigozzi, furono i centri principali di irradiazione del neo darwinismo dell'Italia democratica post fascista. A quel primo pionieristico trattato seguirono poi i *Problemi di biologia della riproduzione* (1945) e il *Compendio di embriologia* (1945). Sarebbe stata - quell'epoca - una «appassionante storia» come ebbe a dire nel 1984, nel ripercorrere l'evoluzione del concetto di gene ad un convegno internazionale organizzato dalla rivista *Scientia* in occasione del suo ottantesimo compleanno.

Una storia che, secondo il gran-

te, a sentire come *problema*, prima scientifico e poi sociale e politico, la «questione ambientale». Infatti fu membro della prima commissione istituita dal Cnr nel 1951 sulla conservazione della natura e le sue risorse. Dinanzi alle straordinarie novità delle emergenze della scienza biologica contemporanea egli, che proveniva da altre stagioni, non è mai rimasto chiuso nella difesa del sapere già accumulato. «Il futuro è cominciato ieri» recita il titolo di un paragrafo della sua ricostruzione degli studi di genetica e così concludeva: «Ecco, a questo punto un vecchio genetista come me si ferma e rimane alquanto sgomento. Mi pare tuttavia che i punti di arrivo fondamentali a cui ho accennato... non siano scossi e possano considerarsi come acquisizioni definitive del pensiero scientifico; ma la plasticità del genotipo che risulta dai fatti cui ho brevemente accennato è tale da fare prevedere la necessità di molti studi per arrivare ad una nuova formulazione del concetto di gene. Questa è certamente una prospettiva eccitante per i giovani che intraprendono la ricerca scientifica». Il veterano attende dunque fiducioso che, quando avranno raggiunto nuovi traguardi essi vengano ad esporgergli e a spiegarli.

Al compimento dei 100 anni, che tutti gli abbiamo augurato, Montalenti non è arrivato. Resta però viva la sua radicata convinzione, galileiana e baconiana, che la scienza non potrà che progredire.



Giuseppe Montalenti

## L'impegno scientifico e quello civile

Con Montalenti nacque, negli anni '30, la genetica italiana e più tardi, grazie anche ad altri pionieri come Buzzati Traverso, questa disciplina ebbe la consacrazione universitaria. A Napoli nel 1940 fu istituita infatti la prima cattedra di genetica, con Montalenti titolare. L'uomo che aveva intuito le possibilità rivoluzionarie di questa scienza, oggi forse quella più all'avanguardia e di successo, ha organizzato senza clamore la ricerca italiana nel settore. Come Presidente dei Lincei dal 1979 al 1984 dette un impulso tutto nuovo alla più antica accademia del mondo. Come presidente dell'Unione internazionale delle scienze biologiche, promosse il programma biologico internazionale e in tempi lontani dalla moda ecologica, dal 1970 si impegnò a fondo come presidente della commissione del Cnr per la conservazione della natura e delle sue risorse. Fu anche uno strenuo difensore dell'attività scientifica, nel 1986 sottoscrisse un appello per richiamare le forze politiche e di governo alla dura realtà della ricerca italiana: «Si la ricerca scientifica in Italia è in pericolo, rischia seriamente di decadere - aveva dichiarato in un'intervista a *L'Unità* - lo stesso paese si potrebbe ritrovare fra qualche anno ad

una distanza ancora più abissale da Stati-guida come Usa e Giappone». Si schierò contro le guerre, nel 1983, quando era presidente dell'Accademia dei Lincei, lanciò un allarme contro il pericolo del nucleare: «Il disastro - disse - è l'unica speranza dell'umanità. Oggi per uno scienziato responsabile è un dovere utilizzare qualsiasi tribuna, qualsiasi offerta d'intervento per mettere in guardia dalla follia della guerra nucleare, di qualsiasi guerra».

Montalenti dava immediatamente la percezione di un uomo tranquillo e semplice ma di grande fermezza. Piemontese, era nato ad Asti il 13 dicembre 1904, studiò a Torino e nel 1926 si laureò in scienze naturali a Roma. La sua attività di ricerca era iniziata all'Istituto di zoologia, dove passò definitivamente alla genetica. «Erano gli anni trionfanti dell'embriologia sperimentale - diceva Montalenti - e feci qualcosa anch'io». Dopo aver studiato in Francia, negli Stati Uniti, e in Italia, nel 1939 si trasferì alla celebre stazione zoologica di Napoli. È qui, negli anni della guerra, che si gettarono le basi per impostare in modo nuovo la ricerca biologica. Fu Montalenti a dare il primo im-

pulso verso questa vera e propria rivoluzione della biologia italiana con la pubblicazione, nel 1939, del *Trattato di genetica*. L'altro grande successo fu l'istituzione della cattedra di genetica. «Gli inizi sono stati difficili - osservava - perché l'interpretazione darwiniana dell'evoluzione su base genetica era ancora del tutto sconosciuta in Italia». Con molta fatica, soltanto nel 1958 Montalenti e Buzzati Traverso riuscirono a rendere obbligatorio lo studio della genetica nel corso di laurea in scienze biologiche. In quegli anni Montalenti dette il via anche alle prime ricerche genetiche sulla talassemia, la malattia ereditaria del sangue molto diffusa in Italia. Nel 1960 lasciò Napoli per trasferirsi a Roma come Professore ordinario di genetica, poi divenne preside della facoltà di scienze. Infine assunse la presidenza dell'Accademia dei Lincei: fu il primo biologo a ricoprire questa carica. Negli ultimi anni si era dedicato anche alla storia della biologia evoluzionista. Nella sua introduzione alla *Origine delle specie* di Darwin scrisse: «quand'anche l'evoluzionismo non avesse altro merito fuor che essere questo vivacissimo catalizzatore di ricerche, meriterebbe la perenne riconoscenza dell'umanità».

Sull'argomento si tiene un convegno a Lavarone dove il padre della psicoanalisi si recava a riposare

## Sigmund Freud e la psicologia delle vacanze

LAVARONE. Ospite presso l'Hotel Du Lac, raggiunto attraverso una strada di «una bellezza fantastica», Sigmund Freud trascorse, nel 1906, le sue vacanze estive a Lavarone. E in quel «caro vecchio rifugio» scrisse, o quantomeno, si «vaiana aperta», nel delizioso parco annesso all'Hotel e affacciato sul lago, predisposto, «spostandosi da un tavolino di pietra all'altro», *Il delirio e i sogni nella "Gradiva" di Wilhelm Jensen*. Nel cuore, narra i suoi biografi, pare che egli abbia sempre conservato il ricordo dell'altopiano «dove il cistio fiorisce in agosto» e dove «in giornate luminose», era nato quel «piccolo lavoro» meritevole di lode per avergli procurato «molta gioia». Poco più tardi, in quello stesso anno, il maestro «viennese avrebbe scritto a Carl Gustav Jung: «Ho scoperto in me il piacere inasauribile del far nulla, temperato appena da un paio di ore dedicate alla lettura di qualche novità». A quasi 70 anni dall'ultimo soggiorno dell'illustre ospite (Freud fu nuovamente al Du Lac nel 1907 e nel 1923), una giornata di studio intitolata

«Otium e scrittura a Lavarone», oltre a ripercorrere gli itinerari freudiani in terra trentina, tenterà di delineare, assieme a una controversa «psicologia della vacanza», i complicati processi mentali che da sempre, e quasi mimicamente, legano il viaggio alla scrittura. Coordinata nei suoi lavori scientifici da Anna Maria Accerboni e Marco Conci, la giornata del 7 luglio avrà quali relatori, oltre agli stessi Accerboni e Conci, Carlotti, David, Merendino, Novelletto, Perlini e Viola, chairman: Simona Argenti. A Giaco Carloni (Bologna) il compito di illustrare la «psicologia della vacanza» proprio a partire dalla constatazione che lo stesso Freud, in un'epoca di lavoro indefesso, si concedeva annualmente un trimestre o quasi di vacanze, formidando, in tal maniera, un imitabile modello di sana preoccupazione di sé. Oggi - proseguirà l'autore - alla travagliata reinvenzione della vacanza e alla sua «faticosa» divulgazione si aprono nel presente e ancor più nel futuro imprevisi e incommensurati

spazi, nei quali, al concetto di vacanza come vuoto, si sostituirà quello di vacanza come pieno; pieno di realizzazioni delle fantasie e pieno di ozi creativi. Dal castello di Trento al viaggio a Bolzano, ai fascinosi e quieti itinerari che da Selva a Ortisei, ora accompagnato dal fratello Alexander, ora dalla moglie, ora da Minna, ora da Anna, vedevano Freud dedicato tanto ad escursioni quanto alla raccolta di fragole, mirtili o funghi, sarà Marco Conci (Trento) a cercare i motivi dell'ispirazione freudiana in quell'*otium*, fra faggi e prati, che nel 1907 - an-

cora a Lavarone - diede vita al suo scritto «Il poeta e la fantasia». Ma dei viaggi di Freud sulle orme di Goethe, della relazione, dunque, che la tradizione letteraria tedesca intrattene con il viaggio in Italia (*Italianreise*), parlerà Gianni Eugenio Viola (Venezia). Dal cavalierstour al viaggio goethiano, che rappresenta l'acme di una costruzione letteraria di valenze complesse e inseparabili (che vanno dalla scoperta alla liberazione, dalla maturazione interiore al riavvicinamento ai lavori del classico, senza dimenticare tuttavia il significato di «prova» o persino di «espiazio-

ne») il viaggio in Italia è una delle componenti ineliminabili della cultura tedesca, e una delle componenti simbolicamente più suggestive dell'itinerario spirituale (si pensi al Bildungsreise di Wilhelm Meißner) di molti intellettuali di cultura tedesca. Ripercorrendo, con grande rigore, le concezioni del viaggio in Goethe, Viola approderà, attraverso Heine, ad un'interessante visione del viaggio freudiano in Italia, come luogo mentale di conflitto, come metafora di vita che sempre cela un dissidio. Dai «luoghi», alle metafore, ai significati di un percorso e di

un cammino della psicoanalisi che arriva sino ai giorni nostri: c'è molta attesa per la relazione di Michel David (Genova), che nel '64 consegnò ai lettori italiani (Edita da Paolo Borinighieri) la più completa ed esauriente storia della psicoanalisi *La psicoanalisi nella cultura italiana*. A 25 anni di distanza l'autore proporrà una sua nuova visione, pienamente consapevole della difficoltà a «navigare tutto un immenso oceano» quale una cultura nazionale presenta. Anche Rosario Merendino (Roma) proporrà una riflessione sul metodo della ricerca storica in psicoanalisi. La psicoanalisi - egli sosterrà - raccoglie (come una qualsiasi disciplina storica) i documenti, li integra con i dati biografici, intesse connessioni e costruisce processi. Ma essa non si ferma qui: attraverso lo studio del materiale documentario essa cerca di comprendere il lavoro del pensiero al di là della soglia dell'osservazione diretta. Ad Anna Maria Accerboni (Trento) storica della psicoanalisi, il compito di illustrare, con un

brillante ritratto dedotto da molte carte inedite di Edoardo Weiss, il Freud degli anni di Lavarone, anni peraltro coincidenti con l'avvio del movimento psicoanalitico in Europa. L'autrice ripercorre la storia della relazione fra Freud e Weiss che è poi la storia del passaggio attraverso Trieste della psicoanalisi in Italia. Dal ritratto emerge, a tutto tondo, l'uomo Freud con le sue passioni, la sua integrità morale, la sua intolleranza nei confronti di qualsiasi compromesso che potesse impedire l'affermazione della verità psicoanalitica. Precederà questa giornata di studio (venerdì 6 luglio) una tavola rotonda, presenti le case editrici: Astrolabio, Bollati Boringhieri, Bolla e Cortina, sul ruolo che tali, ormai definiti storici case editrici, hanno svolto attraverso la loro produzione editoriale nella introduzione e nello sviluppo della psicoanalisi in Italia. Nella stessa sera sarà inaugurata presso il Centro Congressi di Lavarone la mostra itinerante, documentaria e fotografica, «L'Italia nella psicoanalisi».

MANUELA TRINCI

